

PIETRO MORETTI

Le storture del cactus

Intessendo narrazioni del quotidiano e fantastico, i lavori di Pietro Moretti interrogano l'ambivalenza delle emozioni nelle relazioni intime, la complessità del desiderio di appartenenza, l'identità maschile e il modo in cui l'inespresso riaffiora attraverso il corpo rivelando le illusioni, le fragilità e la contraddittorietà del desiderio.

12 aprile –
10 maggio 2023

Orari d'apertura

giovedì – sabato
dalle ore 15 alle 19
e su appuntamento

Traendo spunto dalle atmosfere delle fiabe e delle favole, dai tratti tipici del fumetto e da elementi del grottesco, le opere di Moretti, sono accomunate da una tensione tra singolo e collettività e da un'attenzione per le derive del desiderio in situazioni di solitudine e di assenza di intimità. I personaggi che popolano l'immaginario dei quadri cercano di sfuggire al vuoto che si annida come possibilità in ogni vita, ma inciampano sui propri impulsi e sul proprio corpo. Essi sono spesso colti in gesti annodati: corpi che si tengono, si impigliano, cadono, si abbracciano, si trasformano, si toccano e si sfuggono. Per Moretti il corpo è l'espressione del proprio io e della propria realtà psicologica, il mezzo con cui ci relazioniamo, dialoghiamo e ci scontriamo con i valori e le aspettative di un determinato contesto sociale. I gesti si fanno portatori della relazione tra interno ed esterno dei personaggi, così come suggeriscono un fluire di diverse temporalità tra qualcosa che sta prendendo forma e qualcosa che la sta perdendo.

Il tempo nei lavori di Moretti è poroso, in costante passaggio tra una cosa e l'altra, la notte e la mattina, il giorno e la sera, così come la pittura sfugge a contorni netti, una prospettiva univoca, e si intravedono i diversi strati pittorici, ripensamenti, e parti lasciate non finite. Attraverso un dialogo tra il figurativo e il non figurativo, l'artista indaga come la materialità delle diverse superfici e l'uso non naturalistico dei colori può suggerire la porosità tra stati fisici e psicologici delle figure dipinte, così come un'inattendibilità delle narrazioni.

Le scene dei lavori de *Le storture del cactus*, prima personale dell'artista a Milano, danno vita a un universo familiare, straniante e onirico allo stesso tempo: una coppia si tiene in bilico su una costruzione di sedie, ciascuno impigliato nel corpo dell'altro. Delle sigarette si dimenano come tante piccole dita su un muretto di un reparto psichiatrico, sul quale cresce storto e abbandonato a sé un cactus, una pianta che cresce in condizioni climatiche dure e che modella la sua forma in base alla sua ricerca del sole, portandola persino a deformarsi. In *L'imitatore di voci* un tribute artist di Lou Reed si sveste dopo essere rincasato all'alba da un concerto, la sua giacca una seconda pelle che pesa sulle sue spalle incorporate. Uno dei lavori centrali della mostra è *La terra sotto i tuoi piedi*, di cui qualche dettaglio declinato può essere osservato in altre opere esposte. Il dipinto è liberamente tratto dal racconto *Ragazza che precipita* di Dino Buzzati. Nel dipinto un gruppo di persone cade e galleggia al contempo in un cielo pieno di bolle luccicanti, mentre una donna si sporge da un balcone di vetro - dove si sta svolgendo una festa - per passare un bicchiere di prosecco a una dei precipitanti. Il racconto di Buzzati narra di una donna, Marta, che si lascia cadere da un grattacielo di Milano: il tempo si dilata e lei riesce a guardare dentro ciascuno dei piani e degli appartamenti senza tuttavia potervi entrare. Arriva la notte, la mattina, e poi si accorge che mentre lei sta rallentando la sua caduta, quasi galleggiando a mezz'aria, altre persone precipitano più velocemente ed elegantemente di lei verso un'enorme festa. Lei vorrebbe dunque sbrigarsi, ma finisce per arrivare al piano terra che è già vecchia e il suo corpo rinsecchito, quasi svuotato di peso. Il testo di Buzzati, come il quadro di Moretti, non

si conforma a un'interpretazione univoca: parabola sociale, metafora esistenziale, sogno, incubo o crudo realismo. La donna che precipita, che Moretti immagina come una cameriera di un catering, è così presa dal desiderio di afferrare il bicchiere di prosecco che le sta porgendo la donna sul balcone che quasi non si accorge che sta cadendo, annodata com'è su se stessa. Entrambe desiderano un contatto, ma rimangono sole.

—

Pietro Moretti nasce nel 1996 a Roma, dove vive e lavora. Ha ottenuto il Bachelor of Arts alla Slade School of Art, University College, di Londra. A partire dal 2017 ha esposto i suoi lavori in diverse mostre collettive nel Regno Unito e in Italia, tra cui il Hackney Central Space di Londra, lo Spazio Amanita a Firenze e Unosunove a Roma. Nel 2022 espone per la prima volta nello spazio GARASC della Galleria Doris Ghetta a Ortisei, partecipa al Sicily Artists Residency Program e viene acquisito da collezioni pubbliche quali Collezione del Castello di Rivoli, Rivoli e Collezione Giuseppe Iannaccone, Milano.